



*Pompei (Pompeii)* è un film del 2014 diretto da Paul W. S. Anderson.

Autore di *blockbuster* trionfanti e sovente privi d'ironia, secondo una formula ampiamente sorpassata, Paul W. S. Anderson si misura nientemeno che con la storia dell'eruzione del Vesuvio che nel 79 d.C. distrusse completamente la città campana. Sorta di *peplum* fuori tempo massimo e assolutamente privo sia della sana ingenuità che dell'inventivo artigianato che caratterizzava il genere, **Pompei** appare piuttosto un *b-movie* inconsapevole e perciò, se possibile, ancora più deteriore. A differenza di altri prodotti cinematografici che mettono l'accento sull'immaginario libertino della civiltà romana, come nella serie TV "Rome", **Pompei** insiste piuttosto sulla cattiveria del senatore interpretato da Kiefer Sutherland, il cui unico vero elemento di "corruzione" è la sua passione per la giovane Cassia invece che qualche losco affare di potere. Risolto con poche battute il discorso sulla civiltà distrutta dal Vesuvio per una non meglio precisata volontà divina, il centro d'interesse di **Pompei** si sposta presto sulla storia d'amore impossibile, ed esageratamente casta, tra lo schiavo **Milo** e l'aristocratica pompeiana **Cassia**. Più interessante appare invece l'amicizia tra lo stesso schiavo **Milo** e il gladiatore africano **Attico**. Un'amicizia virile e della "sfida all'ultimo sangue" tra il bianco e l'uomo di colore.

Ben presto però i due finiranno per allearsi lasciando cadere ogni possibile

e ulteriore contrasto. Probabilmente è inutile chiedere al **Pompei** di Paul W.S. Anderson una verosimiglianza storica. Ma sembra persino esagerato che si sia costruito il racconto a partire dall'odio che i cittadini di Pompei avevano per Roma, accomunandoli a schiavi e a gladiatori, perché vittime di un terribile dispotismo (e soprassedendo dunque sull'enorme ricchezza di cui i pompeiani usufruivano grazie alla prosperità della loro terra).

La forzatura narrativa probabilmente è stata dettata dal desiderio da parte degli autori di avvicinare i mondi distanti della giovane aristocratica pompeiana e del suo innamorato. Il tutto però a discapito di una evidente incoerenza di contesto. Non resta allora che rifugiarsi nel 3D e nella spettacolarità dell'operazione. Ma, se è vero che lapilli e cenere vanno più di una volta incontro allo spettatore, non rimane molto altro di particolarmente eclatante nella memoria, per una stereoscopia che ormai sembra sempre più relegata a b-movie come questo che ad autentici *blockbuster*. Per il resto, sul piano spettacolare, vi è poco altro da segnalare, se non la continua evidenza di edifici pompeiani ricostruiti in *computer graphics*. Il regista, affascinato da sempre dalla storia dei romani, ha effettuato ricerche su Pompei nei sei anni precedenti al film. Per una settimana si è recato nella cittadina campana per filmare il vulcano e gli scavi per poi ricrearli digitalmente e accuratamente negli studi di Toronto, dove si sono svolte le riprese. Insomma se al film possiamo permetterci di trovare da ridire sotto alcuni aspetti, non possiamo non renderci conto dell'enorme lavoro dietro agli effetti speciali e alla ricostruzione digitale dei numerosi edifici e aspetti estetici della città che sono, forse, gli elementi più veridici dell'intero film e che gli permettono di ricevere questa nota di merito.

Nel film Cassia è una giovane aristocratica romana, la cui famiglia fa parte dell'*élite* della città.

Nonostante qualche piccola imprecisione, nel complesso, la sua figura rispecchia quella di una giovane donna nobile romana.

Vestita con abiti eleganti e raffinati, in diverse scene la vediamo indossare splendide collane ed orecchini oppure mentre si lascia pettinare i lunghi capelli dalla sua schiava personale seduta davanti al tavolo per la toeletta.

Ed è proprio così che ci immaginiamo anche Lollia Procla, la giovane il cui sarcofago è custodito nel salone romano del Museo Leone, proveniente dalla zona del Seminario, probabile necropoli settentrionale dell'antica Vercellae.

Datato a fine II/inizio del III secolo dopo Cristo, appare subito evidente dal materiale utilizzato, il marmo bianco, che il sarcofago apparteneva ad una famiglia benestante, a sua volta abbellito da due bassorilievi e un'iscrizione dedicatoria.

Il componimento poetico che i genitori hanno dedicato alla ragazza è scritto in esametri.

Dalle parole incise emerge tutto il dolore che padre e madre devono aver provato alla morte dell'amata figlia, ma anche il livello culturale elevato che doveva possedere quell' *élite* cittadina.

Ecco la traduzione del testo latino:

“Salve in eterno agli Dei Mani di Lollia Procla.

Salve in eterno. Non dolerti del tuo doloroso fato!

Così il destino aveva imposto che la tua vita dovesse correre via veloce.

Infatti tutti noi mortali siamo colti dalla medesima sorte.

Se le attrattive della vita, se l'onorato nome e fama

Se alcune grazie, se la somma gloria della lode

Se tutto è con te, chi dunque, mentre eri in vita

Non avrebbe desiderato conoscere la tua voce?

Ti piansero con meravigliosa voce la lira e la cetra, tutti i giovani della tua patria

Addolorati ai quali le lacrime non potranno mai placare il dolore.

Fiori purpurei adornano (la tomba)

Una scritta splendente rifulge sul bianco marmo del sarcofago.

I genitori.”